

La FAO lancia il nuovo Programma di risposta e ripresa dall'emergenza COVID-19



Nella giornata odierna la FAO ha reso noto il suo nuovo [Programma globale di risposta e ripresa dall'emergenza COVID-19](#), teso sia a prevenire una crisi alimentare di portata mondiale durante e dopo la pandemia di COVID-19 sia a tracciare una risposta in termini di sviluppo nel medio e lungo periodo per la sicurezza alimentare e la nutrizione.

L'agenzia chiede un investimento iniziale di 1,2 miliardi di dollari USA per rispondere alle esigenze della nuova iniziativa.

Il Programma è stato lanciato nella giornata di oggi durante un dialogo virtuale con il settore pubblico e privato sul tema "[Azione comune sul COVID-19: rafforzare i nostri interventi di risposta in ambito alimentare e agricolo](#)". L'evento è stato organizzato dalla FAO per offrire una risposta globale rapida e coordinata, che garantisca l'accesso a un'alimentazione nutriente per tutta la popolazione mobilitando qualsiasi forma di risorsa e partenariato a livello nazionale, regionale e mondiale.

In linea con lo spirito adottato dalle Nazioni Unite di promuovere una "ricostruzione più efficace" all'indomani dell'emergenza COVID-19 e mantenendo il conseguimento degli

Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) come bussola di orientamento, il nuovo programma si prefigge lo scopo di mitigare le conseguenze immediate della pandemia incrementando al tempo stesso la resilienza dei sistemi alimentari e dei mezzi di sussistenza nel più lungo termine.

“Non possiamo più continuare a seguire un approccio di ordinaria amministrazione,” ha ammonito il Direttore Generale della FAO, QU Dongyu, nel suo discorso di apertura, aggiungendo che “dovremo invece impegnarci attivamente per limitare gli effetti dannosi della pandemia di COVID-19 sulla sicurezza alimentare e la nutrizione. È necessario individuare soluzioni concertate con i singoli paesi, innovative e frutto di una stretta collaborazione. È su queste premesse che la FAO ha elaborato il suo Programma globale di risposta e ripresa dall'emergenza COVID-19. Oggi siamo a chiedervi di unirvi a noi in questa impresa”.

La FAO è pronta ad adattarsi alla situazione e ad abbracciare nuove realtà. Siamo intenzionati a mobilitare tutti i principali protagonisti per definire di comune intesa soluzioni innovative e sostenibili per creare un mondo libero dalla fame.”

Far fronte alle ripercussioni della pandemia di COVID-19 sui sistemi alimentari

Oltre a essere fonte di grave preoccupazione per l'opinione pubblica, la pandemia di COVID-19 rappresenta anche una seria minaccia per la sicurezza alimentare mondiale. Secondo stime della Banca mondiale, l'impatto economico dell'epidemia potrebbe far precipitare circa 100 milioni di persone sotto la soglia della povertà estrema. L'impennata dei tassi di disoccupazione, le perdite di reddito e l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari stanno ostacolando l'accesso al cibo nei paesi in via di sviluppo così come nei paesi industrializzati, con effetti di lunga durata sulla sicurezza alimentare.

Nel suo ultimo [rapporto sullo Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo](#) la FAO ha rilevato che, ancor prima che le ripercussioni della pandemia di COVID-19 si facessero sentire sui sistemi alimentari mondiali e sui mezzi di sussistenza di milioni di persone all'inizio dell'anno, 10 milioni di individui in più rispetto al 2018 si trovavano in uno stato di sottanutrizione (60 milioni in più rispetto al 2014). Il Rapporto globale sulle crisi alimentari 2020 calcola che 135 milioni di individui versavano in condizioni di insicurezza alimentare acuta e necessitavano di urgenti aiuti alimentari e nutrizionali di carattere umanitario.

La pandemia potrebbe inoltre far sprofondare le economie nazionali nel baratro di una recessione, per cui gli Stati dovrebbero adottare misure urgenti per attutire l'impatto di lungo termine di questo scenario sui sistemi alimentari e la sicurezza alimentare.

Altrettanto incalzante appare la minaccia posta dall'epidemia alle situazioni critiche preesistenti, tra cui conflitti, disastri naturali, cambiamenti climatici, infestazioni e malattie, che già stanno mettendo a dura prova i nostri sistemi alimentari creando sacche di insicurezza alimentare in tutto il pianeta.

I sette ambiti prioritari di intervento del programma

Al fine di ridurre al minimo i danni della pandemia di COVID-19 sulla sicurezza alimentare e la nutrizione, stimolando contemporaneamente una trasformazione dei sistemi alimentari mondiali per renderli più resilienti, equi e sostenibili, la FAO invoca un'azione immediata da attivare in sette ambiti prioritari fondamentali:

- [rafforzare un Piano di risposta umanitaria globale all'emergenza COVID-19](#)
- [migliorare i dati su cui sono impostati i processi decisionali](#)

- [garantire l'inclusione economica e la protezione sociale per ridurre la povertà](#)
- [consolidare le norme commerciali e le norme in materia di sicurezza alimentare](#)
- [aumentare la resilienza dei piccoli produttori per favorirne la ripresa](#)
- [prevenire future pandemie zoonotiche potenziando l'approccio basato sul concetto di "un'unica salute"](#)
- [innescare la trasformazione dei sistemi alimentari.](#)

In risposta all'emergenza in corso, la FAO si sta adoperando per coinvolgere in un piano d'azione governi e svariate parti interessate, raccogliendo e analizzando dati per comprendere meglio le tendenze emergenti e individuare con precisione eventuali focolai critici, nonché fornendo consulenza tecnica tempestiva e servizi di sviluppo delle capacità in un ampio ventaglio di settori. Inoltre, l'Organizzazione offre un sostegno agli investimenti in modo da catalizzare varie forme di partenariato e finanziamento.

Il nuovo programma è sostenuto anche dalla "Coalizione per il cibo", lanciata dal governo italiano e guidata dalla FAO allo scopo di reclutare assistenza politica, finanziaria e tecnica in favore dei paesi colpiti dall'emergenza COVID-19.

"Gli sforzi necessari per intervenire in maniera efficace in questi sette ambiti prioritari saranno enormi. La Coalizione per il cibo rappresenta un modello esemplare per attrarre capitali e volontà politiche ad alto livello allo scopo di evitare un'escalation della pandemia da crisi sanitaria a crisi alimentare", ha spiegato Beth Bechdol, Direttore Generale aggiunto della FAO.

All'evento odierno hanno preso parte, tra gli altri, **Carla Montesi**, Direttrice di Pianeta e prosperità, Direzione

generale della Cooperazione internazionale e dello sviluppo (DG DEVCO), Commissione europea; **Joachim von Braun**, Direttore del Centro di Ricerca per lo sviluppo dell'Università di Bonn (ZEF) e presidente del Gruppo scientifico per il Vertice del Segretariato Generale delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari; **Josefa Leonel Correia Sacko**, Commissario per l'Economia rurale e l'Agricoltura, Commissione dell'Unione africana; **Kip Tom**, Ambasciatore, Rappresentante Permanente degli Stati Uniti d'America presso l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura a Roma; **Vincenza Lomonaco**, Ambasciatrice, Rappresentante Permanente della Repubblica italiana presso la FAO; **Peter Bakker**, Presidente e Amministratore delegato, Consiglio Mondiale delle Imprese per lo Sviluppo Sostenibile; **Najat Mokhtar**, Direttore Generale aggiunto, Capo del Dipartimento di scienze e applicazioni nucleari, Agenzia internazionale per l'energia atomica.

I partecipanti al dibattito odierno hanno discusso i settori di intervento prioritari, preso in esame le opzioni disponibili per stimolare un'azione comune e individuato le modalità per collaborare con la FAO nella risposta all'emergenza COVID-19 nel settore agricolo.

Fonte: FAO